

## ***Vicende della causa di beatificazione e canonizzazione di S. Girolamo Emiliani (1610/1767)***

San Girolamo Emiliani morì nella notte tra il 7 e l'8 febbraio 1537. Dopo la sua morte fu subito venerato dal popolo cristiano ed un numero sempre più crescente di persone venerarono il suo sepolcro e si raccomandarono a lui riconoscendo la sua intercessione.

Per discernere le ragioni obiettive di questo culto ed eventualmente riconoscerlo, nel 1610 ebbe inizio il processo canonico "sopra le sue virtù ed i suoi miracoli". Il processo canonico fu celebrato dal Vicario foraneo di Olginate, Antonio Maria de Capitani da Vimercate, su richiesta dei Padri di Somasca e per delega del Vicario generale della diocesi di Milano.

Ebbe così inizio la causa di beatificazione di San Girolamo che fu particolarmente lunga e laboriosa.

### **I - IL PROCESSO ORDINARIO (1611-1615)**

Il processo ordinario fu costruito simultaneamente a Somasca, Milano, Treviso, Venezia, Bergamo, Como, Genova, Pavia, Vicenza, Brescia, Padova.

Attore fu la Congregazione dei Chierici regolari di Somasca da lui fondata.

I processi ordinari di San Girolamo vanno dal 30 agosto 1610 fino al 4 agosto 1615.

### **II - DAL PROCESSO ORDINARIO AL PROCESSO APOSTOLICO (1616-1623)**

Chiuso il processo ordinario, ci si mosse per ottenere dal Papa il decreto che San Girolamo fosse riconosciuto beato.

Urbano VIII, nel 1634, renderà obbligatoria la costruzione del processo "*super fama sanctitatis in genere*" e "*super virtutibus et miraculis in specie vel super martyrio eiusdemque causa*".

### **III - IL PROCESSO APOSTOLICO (1624-1628)**

Il processo apostolico venne costruito a Milano, Treviso, Venezia, Bergamo, Pavia, Brescia, Somasca.

### **IV - DALL'APERTURA DEI PROCESSI AL DECRETO SULLA RIMOZIONE DEL CULTO (1628-1654)**

#### **1. Apertura e ricognizione dei processi (1628-1629)**

Trasmessi a Roma i processi, il 2 dicembre 1628, in casa del cardinale ponente Peretti, alla presenza del cardinale stesso e del notaio della Congregazione Clearco Bosco, il procuratore padre Vittorio Cappello, presentò i sette processi remissoriali con le lettere di accompagnamento.

Il card. Peretti aprì i processi e le lettere remissoriali e li consegnò al segretario, perché provvedesse alla "*recognitio*". Questa si svolse in sette sedute, dal 9 dicembre 1628 all'11 gennaio 1629; furono interrogati a tale scopo tredici testimoni.

Conclusa questa formalità si poteva procedere all'esame.

## 2. Relazione degli uditori di rota

I tre uditori di rota Giovanni Battista Coccino, Filippo Pirovano e Clemente Merlini, una volta terminata la loro relazione, la consegnarono alla Congregazione dei Riti il 30 settembre 1630. Essa consta di 162 numeri e si articola in tre capitoli.

## 3. Questione sulla validità dei processi

Il 1° aprile 1632, dopo aver sentito il promotore della fede, non diede parere favorevole di assegnare la causa alla commissione, poiché era necessaria la sanazione dei difetti di nullità occorsi nei processi.

I relativi processi furono trasmessi a Roma e presentati alla Sacra Congregazione dei Riti entro il 1634.

## 4. I decreti di Urbano VIII e le conseguenze per la causa del servo di Dio (1634-1663)

A questo punto ebbe inizio una lunga battuta d'arresto, per la causa di San Girolamo, che si protrasse fino al 1663.

La ragione è da ricercare nei nuovi decreti di Urbano VIII in materia di cause di beatificazione e canonizzazione. Punto culminante fu il decreto urbaniano "*Coelestis Jerusalem cives*" del 5 luglio 1634, nel quale vennero assorbiti anche i precedenti decreti.

In questo decreto vennero ribadite, tra l'altro, le prescrizioni emanate dalla inquisizione nel 1625 a riguardo del culto dei santi. Urbano VIII non solo proibì ogni nuovo culto, ma stabilì che d'allora in poi l'esistenza del culto avrebbe costituito impedimento per la procedura canonica.

Perché un culto potesse essere ritenuto legittimo, si richiedeva una durata di 100 anni prima dei decreti di Urbano VIII.

Si stabilì una duplice via per la beatificazione: la "*via cultus*" e la "*via non cultus*". Nella "*via cultus*" o "*casus exceptus*" potevano rientrare quei servi di Dio, che avevano ottenuto il decreto "*ut interim beatus nuncupetur*", o che godevano il culto centenario.

Per quale via avrebbe dovuto procedere la causa di San Girolamo?

Dal 1634 al 1639 non si fece nulla. Nel 1639 si fece domanda al papa di dichiarare come "*eccettuata*" la causa; ma non si ottenne risultato positivo.

Fino al 1654 continua il culto verso San Girolamo. Nel 1654 successe un fatto, che diede alla causa un indirizzo totalmente diverso, facendola rientrare nell'iter del "*non culto*". Ciò è legato al fatto che i Padri Somaschi di Vicenza avevano pubblicamente esposto l'immagine del servo di Dio adorna di splendori e raggi e ne distribuivano copie stampate.

A seguito della congregazione tenuta il 1° febbraio 1654, il papa decise che si scrivesse all'inquisitore di Vicenza di bloccare il tutto.

La promulgazione di questo decreto fece deporre ogni speranza di proseguire.

Si ubbidì prontamente e si procedette alla rimozione del culto. Conseguenza: la causa di San Girolamo venne inserita nella "*via non cultus*". Ciò creò notevoli difficoltà, soprattutto per la scarsità dei testimoni "*de visu*", sia nei processi ordinari che in quelli apostolici.

Al culto centenario non mancavano se non due anni e pochi mesi.

## V - RIASSUNZIONE DELLA CAUSA (1663-1670)

### 1. Riassunzione della causa e processo sul non culto

Si riprese la causa di San Girolamo per la "*via non cultus*". Il 13 novembre 1663 la Congregazione, vista la documentazione pervenuta, decise favorevolmente e, nella medesima data, papa Alessandro VI firmò il decreto di nomina della commissione per la riassunzione della causa.

Nel 1667, il 5 febbraio, il papa approvò il decreto della Congregazione "*procedi posse ad ulteriora*".

2. Discussine sulla utilità dei processi (1670)

Clemente X, il 21 giugno 1670 concesse la sanazione ed approvò la decisione di far procedere la Causa di San Girolamo.

**VI - PRIMA POSIZIONE SULL'EROICITA' DELLE VIRTU' (1671-1982)**

1. Posizione sulla eroicità delle virtù

Una volta stampata la "Positio" sull'eroicità delle virtù, venne trasmessa, il 9 maggio 1679, al sottopromotore della fede Pieri, perché facesse le sue opposizioni.

Nel frattempo venne stampata la relazione dei tre uditori di Rota e venne rivisto e corretto il sommario stampato nel 1671.

Il 12 giugno 1679, il cardinale somasco Alessandro Crescenzi consegnò al papa Innocenzo XI un memoriale, perché assegnasse la Congregazione in cui trattare il dubbio sulle virtù. Innocenzo XI accolse la richiesta e fece il relativo rescritto.

Il 3 febbraio 1680 il promotore della fede Bottini consegnò le opposizioni contro la prova delle virtù. L'avvocato Nicolò Falconi preparò una "responsio iuris" ed il procuratore Giacobelli le altre risposte, a cui venne aggiunto un sommario addizionale.

Il 16 luglio 1682 il card. Crescenzi presentò al papa un nuovo memoriale, perché la discussione avesse luogo nella prima congregazione. Da questo momento mancano altre notizie.

2. Processo di Somasca sui miracoli (1678)

Mentre si stava riaprendo la causa per la "via non cultus" e si ottenevano i decreti circa l'obbedienza alle norme di Urbano VIII e la validità dei processi apostolici, si ebbe notizia di alcune guarigioni ritenute miracolose.

Il processo iniziò a Somasca il 6 ottobre 1678. Vennero interrogati i testimoni. Essi erano quasi tutti di Somasca, due di Vercurago, due di Villa d'Adda, uno di Olginate. Il processo arrivò a Roma il 1° dicembre 1678 e consegnato alla Congregazione dei Riti. Il 17 gennaio 1680 nella congregazione ordinaria dei riti fu approvata la validità del processo e papa Innocenzo XI vi appose il suo beneplacito.

**VII - TENTATIVO PER OTTENERE LA REINTEGRAZIONE DEL CULTO (1693)**

Anche se non si ottenne la reintegrazione del culto, non tutto però era stato inutile.

Nel 1719 infatti, quando, nella Congregazione antepreparatoria per l'eroicità delle virtù, la forza delle prove non verrà giudicata sufficiente a causa dei testimoni "de auditu", il promotore della fede Prospero Lambertini suggerirà di appigliarsi a questo decreto per superare lo scoglio ed impedire che la causa fosse sepolta per sempre.

**VIII - DISCUSSIONE SULL'EROICITA' DELLE VIRTU' (1701-1737)**

1. Preparazione della posizione
2. Processo per un miracolo di Genova (1703-1706)
3. Esame degli scritti del servo di Dio (1706-1714)
4. Sanazione del decreto sulla validità dei processi (1709)
5. Discussione del dubbio sulla eroicità delle virtù (1714-1737)

Lambertini tenne la relazione nella prima congregazione ordinaria. La questione fu trattata il 19 giugno 1719 dinanzi al nuovo ponente card. Luigi Priali, assieme al Lambertini e al procuratore Vaccari.

Nella Congregazione del 3 gennaio 1720 si rispose che nella discussione del dubbio sulle virtù ciascun consultatore poteva tener conto del culto per supplire alla mancanza dei testi "*de visu*".

Ma la questione non era ancora finita. Fu ripresa nel 1724 per ottenere un decreto più chiaro dei precedenti, che importasse una certa uguaglianza di questa causa con quelle alle quali fu concesso il culto immemorabile e per le quali erano sufficienti anche testimoni soltanto "*de auditu*".

Il 16 aprile 1728 si ottenne un decreto di Benedetto XIII che, quanto alle prove, si poteva, nel caso del servo di Dio Girolamo Emiliani, procedere come nelle cause antiche.

Si approntò la Congregazione preparatoria, per la quale si ottenne un decreto del papa il 19 gennaio 1729. Questa Congregazione ebbe luogo il 20 settembre 1729. L'esito non fu molto fortunato. Su diciannove votanti, undici furono favorevoli, uno solo contrario, gli altri sette sospesero il giudizio.

Il 7 gennaio 1734 furono stampate le opposizioni del promotore della fede e subito dopo le risposte del promotore. Il 17 luglio 1734 si ottenne il decreto.

Il 4 aprile 1737 fu finalmente intimata la Congregazione generale, che si tenne il 30 aprile dello stesso anno. Furono favorevoli alla eroicità delle virtù i consultori, ad eccezione del promotore della fede, e sette cardinali; gli altri quattro cardinali votarono variamente: uno si astenne per non aver potuto studiare la causa, due furono contrari, l'altro sospese il giudizio. Le difficoltà di ordine procedurale non erano ancora finite.

Si preparò allora per il papa un memoriale. Esso gli fu presentato dal card. Porzia. Clemente XII emanò allora un nuovo rescritto, in cui si riservava di esaminare personalmente la difficoltà e ne affidò l'incarico al suo uditore.

Il 25 agosto 1737 uscì il decreto sulla eroicità delle virtù del venerabile Girolamo Emiliani.

## **IX - MIRACOLI PER LA BEATIFICAZIONE (1735-1747)**

Mentre si lavorava alla posizione dei miracoli, giunse da Venezia notizia della guarigione di GIROLOMA DURIGHELLO, avvenuta nel Natale del 1738.

Pochi giorni dopo, sempre a Venezia, avveniva la guarigione di ANTONIO BIANCHINI, un fanciullo di sette anni.

Il processo sui due miracoli ebbe luogo nel marzo del 1739 ed il 3 settembre 1739 arrivò a Roma il transunto. Aperti i processi sui due miracoli e riconosciutone la validità, il 1° febbraio 1740 si iniziò a preparare la "*positio*" sui miracoli.

Nel 1740 morì il papa Clemente XII e durante il conclave morì anche il cardinale ponente Pietro Ottoboni. Venne eletto papa il card. Prospero Lambertini, arcivescovo di Bologna, il quale fu avvocato della causa e promotore della fede; nuovo ponente fu nominato il cardinal Angelo Maria Querini.

Il 20 gennaio 1741 la "*Positio*" sui miracoli era pronta ed il 21 febbraio venne presentato al papa Benedetto XIV un memoriale per ottenere la congregazione antepreparatoria. Essa fu tenuta il 27 aprile 1745. In questa congregazione fu dato molto peso ai due miracoli di Venezia; sui due presi dai processi apostolici vennero sollevate molte eccezioni; quelli di Somasca vennero esclusi.

Il 14 giugno 1745 fu intimata la Congregazione preparatoria, che si tenne il 16 novembre, presenti tutti i cardinali della Congregazione dei Riti. Sia i voti dei prelati che quelli dei teologi furono favorevoli per le guarigioni di *Giroloma Durighello* e di *Antonio Bianchini*; gli atti furono messi da parte.

Il 7 gennaio 1746 venne richiesta la congregazione generale con l'aggiunta di un memoriale, in cui si chiedeva un nuovo processo dello stato di salute dei due miracolati di Venezia.

La Congregazione generale si tenne il 31 gennaio 1747.

Il 4 febbraio 1747 fu richiesta un'informazione al patriarca di Venezia sullo stato di salute dei due miracolati. La risposta arrivò il 4 marzo.

Finalmente il 23 aprile 1747 il papa emanò il decreto di approvazione dei miracoli; egli stesso, come ricorda nel decreto, lo volle leggere nella cappella del collegio Clementino di Roma, dove fu alunno per 13 anni, dopo aver celebrato la messa. Fin dalla fanciullezza, Benedetto XIV fu alunno dei Padri Somaschi all' "Accademia degli Ardenti o del Porto" a Bologna.

Su un monumento eretto in suo onore a Londra, fu scritto "Amato dai Cattolici, stimato dai protestanti, Papa senza nepotismo, monarca senza favoritismo e, nonostante l'ingegno ed il sapere, dottore senza orgoglio, censore senza severità".

## **X - DALL'APPROVAZIONE DEI MIRACOLI ALLA BEATIFICAZIONE** **(29 settembre 1747)**

Dopo l'approvazione dei due miracoli di Venezia nacque una nuova difficoltà.

In un decreto del 23 aprile 1741 Benedetto XIV richiese l'approvazione di quattro miracoli – e non di due solamente come per il passato – per la canonizzazione dei beati "*per viam cultus aut indulti procedentibus*"; per la beatificazione invece stabilì due miracoli se le virtù erano state approvate con testimoni "*de visu*"; quattro miracoli invece se le virtù erano state approvate con testimoni "*de auditu*". La causa di San Girolamo cadeva sotto questo decreto, disponendo solo di testimoni "*de auditu*" e di documenti storici.

I postulatori allora esaminarono accuratamente i processi ordinari e quelli apostolici. Dopo accurate ricerche trovarono alcuni testimoni "*de visu*".

Nel processo apostolico di Milano: fu sentita come testimone Anastasia de Robati ved. Bassi di Olginate, centenaria, la quale depose il 17 settembre 1626; nel processo apostolico di Bergamo: fu sentito Giovanni Paolo di Torre detto Paolo da Seriate, di anni 95, il quale depose il 27 marzo 1625; nel processo ordinario di Somasca: furono sentiti tre testimoni: Bernardino Fontana di Carenno, di anni 85, il quale depose il 9 ottobre 1610 ed il 19 luglio 1611; Antonio Onde di , di anni 82, il quale depose il 9 settembre 1610; Anastasia de Robati vedova Bassi, di anni 86, la quale depose il 1° ottobre 1612; nel processo ordinario di Como: fu sentito Giovanni Paolo di Torre, detto Paolo di Seriate, di anni 83, il quale depose il 27 novembre 1613.

I postulatori si presentarono da Benedetto XIV e gli riferirono quanto hanno trovato. Il papa dopo un attento esame dei testi dei processi, decise che la causa del Servo di Dio Girolamo Emiliani, la quale era proceduta per la "*via del non culto*", non ricadeva sotto la norma che esigeva quattro miracoli per procedere alla beatificazione, che due miracoli erano sufficienti e che altri due miracoli sarebbero bastati per la canonizzazione.

Il 5 agosto 1747 Benedetto XIV emise il decreto che "tuto" si poteva procedere per la beatificazione.

Il 22 settembre 1747 fu emanato il breve di beatificazione.

Venne stabilita come data della beatificazione nella basilica di San Pietro il 29 settembre 1747 festa dell'arcangelo S. Michele, a ricordo dell'impegno particolare dei Somaschi nel propagandare la devozione agli Angeli custodi.

Il 18 marzo 1748 fu presentata la supplica per la riassunzione della causa del Beato Girolamo Emiliani.

## **XI - MIRACOLI PER LA CANONIZZAZIONE (1748-1766)**

Il 30 giugno giunse la notizia da Venezia di altri miracoli.

I miracoli proposti sono tre.

*Il primo*, è la guarigione di suor Gesualda Pocobelli di Venezia.

*Il secondo*, è la perfetta ed istantanea guarigione di Caterina Marinoni da un'incurabile epilessia dopo aver bevuto l'acqua di Somasca.

*Il terzo*, è la guarigione di Elisabetta Zandanelli da una colica nefritica.

Vennero approvati due miracoli: le guarigioni di suor Maria Gesualda Pocobelli, e quella di Elisabetta Zandanelli.

Il 25 maggio 1766, Clemente XIII emanò il decreto di approvazione dei miracoli.

## **XII - LA CANONIZZAZIONE (16 luglio 1767)**

Il 16 luglio venne celebrata la canonizzazione. Era la festa della Madonna del Carmine. Nella basilica di San Pietro assieme a San Girolamo Emiliani vennero canonizzati San Giovanni Canzio; San Giuseppe Calasanzio; San Giuseppe da Copertino; San Serafino da Montegranaro; Santa Francesca Fremiot de Chantal.

\*\*\*\*\*

### **P. S.**

Cfr. G. FOSSATI - *IL CONCETTO DI "VIRTU'" EROICA NEL RICONOSCIMENTO TEOLOGICO E CANONICO DELLA SANTITA' DI SAN GIROLAMO EMILIANI*

Tesi di Licenza in Teologia presso la Facoltà Teologica dell'Italia settentrionale, Relatore Prof. Pier Luigi Boracco, Milano, anno accademico 1994-1995, vol. II, parte III, cap. I: "Vicende della causa di beatificazione di San Girolamo Emiliani", pagg. 123-185.

P. Carlo Pellegrini (+ 2000) che, per molti anni fu lo storico della Congregazione Somasca ed assai competente sulla vita del Santo Fondatore, pubblicò il capitolo inerente alle vicende della causa di San Girolamo in "Somascha" - "Bollettino della storia dei Padri Somaschi".

Cfr. G. FOSSATI - *"LA CAUSA DI BEATIFICAZIONE DI SAN GIROLAMO EMILIANI"*  
"Somascha", anno IX, n. 1, Roma 1984, pagg. 23-43; n. 3, Roma 1984, pagg. 142-155; anno X, n. 2, Roma 1985, pagg. 91-108.